

«Quale futuro per l'edilizia?»

La via per uno sviluppo sostenibile passa dalla gestione digitale



«Quale futuro per l'edilizia. Progettazione, produzione e gestione digitale per lo sviluppo sostenibile» sarà il tema del convegno in agenda per venerdì 5 marzo alla 18ª Fiera edile di Bergamo (14.30-18.30). Un seminario che coinvolge diverse competenze ed esperienze nel comparto edile, tali da diventare paradigmatiche nell'immediato futuro. Ne abbiamo parlato con Giulio Pandini, presidente dell'Associazione costruttori edili della provincia di Bergamo (Aceb) e Carlo Magnoli, responsabile del centro architettura sostenibile di Servitec.

Partiamo dal dato esistente. Com'è la situazione del comparto edile nella bergamasca quanto a commesse, manodopera e sicurezza?

«Anche per quest'anno le previsioni sono per una crescita - afferma Pandini - e secondo l'Aceb lo sarà ancora perché puntiamo sulle grandi infrastrutture già programmate, come la Brembana, la Pedemontana o la terza corsia in A4 che porteranno sicuramente un forte indotto per le attività orobiche. Certamente la crisi economica europea, nella quale si intravede un timido spiraglio, potrebbe portare qualche nube, ma se riparte, come si spera, an-

che l'edilizia continuerà il suo trend positivo. Del resto - continua il presidente dell'Aceb - anche l'aliquota del 41% di riduzione per le ristrutturazioni è uno stimolo per incrementare questo settore: noi speriamo poi che scenda l'Iva al 10% così da scoraggiare eventuali evasioni fiscali. Se qualche problema c'è riguarda la manodopera sempre più difficile da reperire. Ora "peschiamo" dai Paesi dell'est europeo, la repubblica Moldova soprattutto, con grandi problemi burocratici, ma è personale affidabile. Come Aceb,

poi, in tema di sicurezza nei cantieri lavoriamo bene con la Scuola edile, con il Comitato paritetico territoriale e con l'Asl in un'ottica di prevenzione. Abbiamo numerose iniziative anche con il sindacato e aumenta sempre più la collaborazione con gli enti artigiani del nostro comparto».

Come nasce l'idea di un convegno sul futuro dell'edilizia?

«Ci si è chiesti - spiega Pandini - se sia possibile garantire l'alta qualità a costi contenuti e su quali innovazioni è necessario investire per ga-

rantirsi un accesso al mercato del Terzo millennio. Con il convegno cerchiamo di analizzare alcune risposte. Il mondo si sta urbanizzando al ritmo di una nuova Milano a settimana, il riscaldamento e il condizionamento delle abitazioni sono responsabili di consumi energetici insostenibili e di conseguente inquinamento. È evidente perciò che le abitazioni devono consumare meno energia e inquinare meno. Questo sarà possibile introducendo processi industriali nei metodi costruttivi con conseguen-

te necessità di manodopera sempre più qualificata per migliorare le "prestazioni" degli edifici e in ultima analisi, offrire una più elevata qualità di vita».

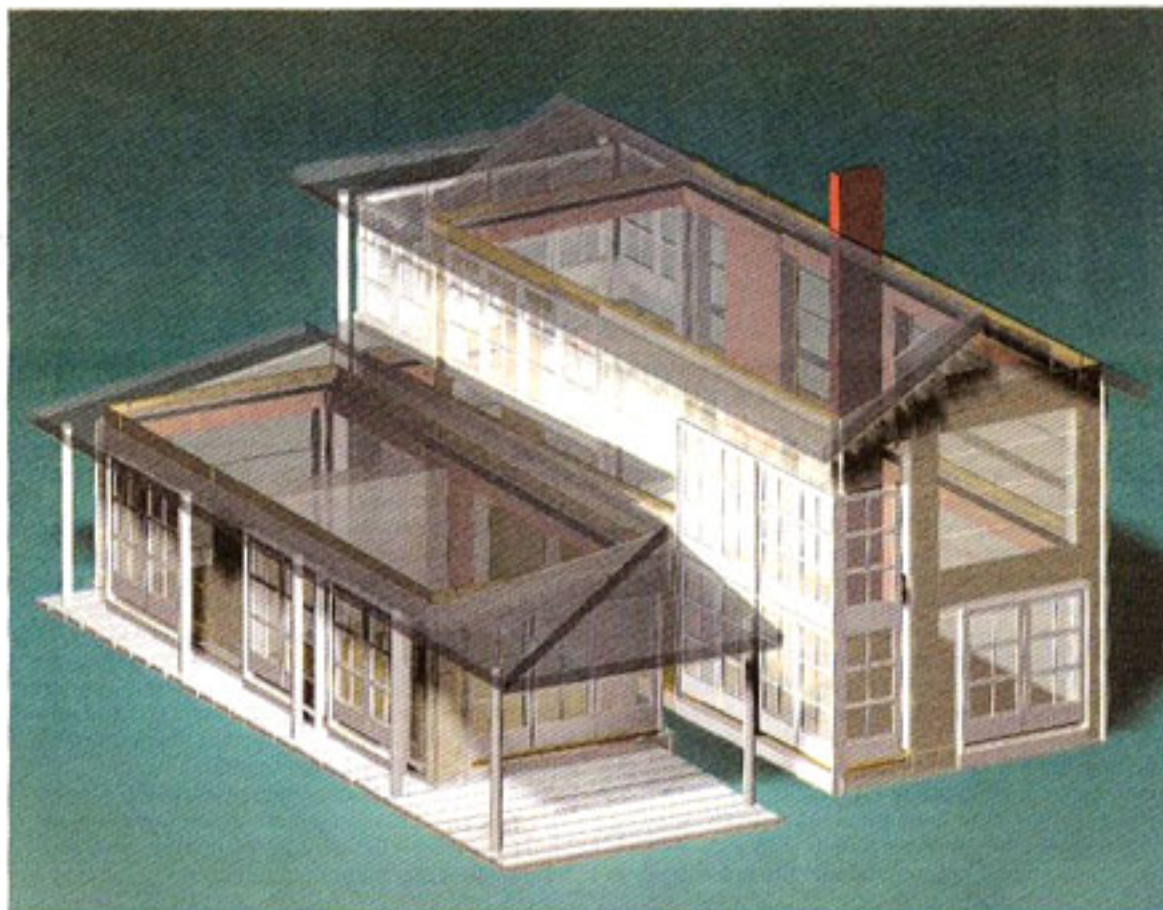
Sul «come» tutto questo possa avvenire Magnoli ha le idee chiare.

«La domotica, la prefabbricazione e la gestione digitale che cosa sono? Sono gli strumenti, il computer in primis, che possono semplificare i processi produttivi proprio in edilizia». Dire prefabbricati richiama subito alla mente manufatti per l'industria, identici, anonimi, non pro-

prio «belli». Oggi si può considerare l'uso del prefabbricato anche per le residenze proprio grazie alla produzione digitalizzata su richiesta e la gestione automatica di cantieri ed edifici. E proprio la nostra provincia si connota come «laboratorio possibile».

Ne è convinto Magnoli che spiega «L'Italia è la maggior produttrice di macchine a controllo numerico, anzi Bergamo è leader nella Penisola. Le stampanti tridimensionali hanno un futuro nell'edilizia perché permettono di assemblare prefabbricati di qualità su misura con innegabili vantaggi sui costi industriali, senza rinunciare a estetica e personalizzazione. Oggi in un edificio l'80% dei costi va nella manodopera, il 20% nei materiali. Con i prefabbricati a gestione digitale il prodotto finale costa meno perché predisposti ad accogliere tutta la tecnologia e gli impianti che un edificio richiede con una minor incidenza della manodopera. Questo, tuttavia, - conclude l'architetto - sempre nel solco della tradizione edilizia. Perciò l'edilizia del futuro può essere un'edilizia sostenibile sia dal punto di vista economico sia ambientale sia sociale».

I. T.



A sinistra, la casa del futuro. Progetto dell'architetto Gian Carlo Magnoli. La realizzazione è prevista con materiali isolanti per rendere la casa energeticamente autosufficiente.

Sotto il titolo, Giulio Pandini, presidente dell'Associazione costruttori edili della provincia di Bergamo (Aceb). «Le prospettive in edilizia per il 2004 sono ancora positive».